



Foto di Enzo Russo

Povera Campania 16 abusi al giorno E si vuole il condono

La giunta regionale ha varato una legge che espropria lo Stato del controllo del territorio. Il governatore Caldoro è spudorato: «Per me vanno riaperti i termini della sanatoria del 2003»

Il dossier

VITTORIO EMILIANI

ROMA
v.emiliani@virgilio.it

Le eggette qua. «L'inefficienza e la tolleranza degli Enti locali nel controllo del territorio e l'abusivismo dilagante e talora irresponsabile contribuiscono a determinare, oltre la distruzione di un patrimonio naturale unico al mondo, risorsa essenziale per attività economiche, investimenti e occupazione, le conseguenze disastrose che puntualmente si sono verificate anche nello scorso anno». Non è un leader ambientalista, ma, giusto ieri, il presidente del Tar della Campania Infelix, Antonio Guida. E sapete quali sono i Comuni dove più si ricorre al Tar a difesa degli abusi edilizi? I più belli (o ex belli): Sorrento, Ischia, fra un crollo e l'altro, e Capri. Una follia suicida.

Constatato che l'abusivismo edilizio - lasciato galoppare - rappresenta «un dramma sociale», la Giunta regionale di centrodestra ha varato il 1° marzo una legge (che vorrebbe magari far approvare in commissione...) con cui procede ad una sorta di condono mascherato travolgendo subito le

norme e i vincoli vigenti. Il governatore Caldoro non usa toni sfumati: «Per gli abusi edilizi esistenti, la mia linea è chiara: riaprire i termini del condono 2003». Questa però è materia del governo. Lui, intanto, «allenta i vincoli» (ci siamo capiti), abroga in gran fretta il Piano della Penisola sorrentina-amalfitana, e affida i controlli edilizi ai Comuni responsabili di aver avalato un disastro paesaggistico mai vi-

A Casalnuovo
Cinquecento abitazioni abusive, il sindaco disse: «C'era l'erba alta...»

L'appello
Ornaghi, ministro dei Beni culturali, deve battere un colpo

sto, alla cui testa c'è la camorra. Ci aveva provato Berlusconi, nel maggio scorso a fare della Campania una "zona franca" proponendo di bloccare per un semestre le ruspe anti-abusi. Il Cavaliere voleva così «valutare con serenità il problema campano». La legalità poteva ben attendere.

Ora, la Campania, insieme a Calabria, Sicilia e Puglia, totalizza gran

parte dell'abusivismo edilizio nazionale. Secondo Legambiente, dal 1950 al 2008, essa è stata fra le regioni più colpite da eventi franosi, con 431 vittime, e da inondazioni, con altre 211 vittime (fonte, Cnr-Irpi). «In un territorio così fragile in soli dieci anni sono state realizzate 60.000 case abusive, 6.000 ogni anno, 16 al giorno». A Casalnuovo, 15 Km da Napoli, l'inviato di Ambiente Italia (Rai3), Igor Staglianò, "scopri" nel 2007 ben 124 edifici (500 appartamenti) del tutto abusivi. Il sindaco Antonio Manna, berlusconiano, commentò: «C'ero passato in macchina, ma c'era ancora l'erba alta...». Eppure nel suo Comune si devono conoscere un po' tutti visto che la densità per Km² è di quasi 6.400 persone. Invece ci volle un satellite, il Marsec, messo in piedi da un gruppo di giovani sostenuti dall'allora presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone, e utilizzato dalla Regione Campania. Ci sarà ancora? Al governatore campano (del Pdl) non deve risultare granché simpatico. Torniamo alla sua bella legge «in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio». Avete già capito: tutela, ma, insieme, valorizzazione. Imbruttendo, dissipando il paesaggio, ci si riesce meglio. Per questo Caldoro si prende competenze non sue: la tutela del paesaggio è dello Stato. La Regione, anziché impossessarsene e ridurla a tappetino, avrebbe dovuto co-pianificare col Ministero per i Beni Culturali realizzando i sospirati piani paesaggistici. Il MiBAC, con Bondi e Galan, non ha mosso paglia. E con Ornaghi? Mistero. In una delle rare interviste ha parlato del piano-casa, non dei piani paesaggistici già in grave ritardo. Eppure, a differenza di Bondi che non c'era mai, sta al Collegio Romano dall'alba fino a notte. E allora batta un colpo. L'imbarbarimento avanza, invade il Belpaese. Con mafia, camorra, n'drangheta. ♦

go Toscano - ha detto -, quindi vedremo se nei fatti c'è il reato di distruzione di habitat in sito protetto». Ma prima di parlare coi giornalisti, lo stesso Leporatti in aula ha agito discutendo le questioni preliminari ottenendo di far togliere dall'elenco delle parti offese le associazioni ambientaliste, tra cui Legambiente e Lipu, i comitati dei cittadini, il Codacons: il gip Montesarchio - dopo una camera di consiglio di 40 minuti - le ha estromesse dalla perizia, tanto che legali e consulenti sono usciti in strada anzitempo sulla fine dell'udienza. ♦

Contro Monti ma anche contro Alemanno La Destra in piazza tra celtiche e nostalgie

■ Nessuna censura a celtiche e nostalgie. C'è persino il banchetto con i cimeli dei Ventennio. Qualche ritocco solo agli slogan. «Boia chi molla» diventa: «Contro la casta la gioventù si scaglia». E ovviamente contro Monti: «Governo usuraio è il grido di battaglia». È la Destra con la D maiuscola che sfilava, tra qualche «duce-duce», per le vie di Roma, convocata da tutta Italia da Francesco Storace. Contro

l'esecutivo del prof: «Boia», «macellaio», etc.. E contro «l'Europa delle banche». Ma anche contro il Pdl: «Voi la casa al Colosseo, noi a Roma col corteo». E il sindaco Alemanno. «Non è stato capace, si dedichi alla carriera nazionale», spiega Storace, pronto a candidarsi al suo posto, a meno che «entro ottobre» il centro-destra non trovi «un altro candidato». Tranchant Donna Assunta: «Alemanno? Non lo

conosco, ricordo il precedente: Veltroni». Persino quelli del Popolo di Roma, già braccio movimentista del sindaco di Roma, non sono teneri con lui: «C'è una deriva centrista che va bloccata», spiega Castellino, che dietro le insegne della Tecnoribellione però ancora spera in un centro-Destra capeggiato da Alemanno.

«Vinceremo», scandisce Buontempo. Dopo i fasti berlusconiani suona

malinconico. Le uniche bandiere del Pdl: «ce le ha date qualcuno, sono riciclate», spiega chi le impugna. Per il resto però c'è di tutto. Qualche migliaio di persone. Giovanissimi che sventolano la celtica «di papà». Ex giovani fascisti degli anni '70, orfani del Msi. Camerate che invocano «quote nere». Persino qualche piemontese che sta con i No Tav. E le teste rasate del Veneto Fronte Skinhead rimescolate dietro lo striscione «Progetto nazionale» guidato Piero Puschiavo ad altre teste rasate venute dal Nord. Un paio rivolgono apprezzamenti ostili alla cronista de l'Unità. «Cercano il nemico, è normale», spiega il servizio d'ordine.

MARIAGRAZIA GERINA